

L'INTERVISTA - SALVINA ALBA: "PREFERISCO LA NARRATIVA SIA PER MOTIVI CARATTERIALI CHE PER FORMAZIONE" - "Si dice che la sofferenza ci renda più maturi e consapevoli, soprattutto più equilibrati. Non sempre è così, purtroppo", questo si può leggere ad un certo punto nel romanzo "Nell'abisso" (Casa- Editrice Kimerik, 2011) della scrittrice siciliana Salvina Alba. E questo naturalmente finisce per caturare al massimo l'attenzione di chi legge, per il semplice motivo che tale realtà è presente in non pochi di noi, volenti o nolenti. Il romanzo, che segue in ordine di tempo "Più grandi illusioni" (Casa Ed. Kimerik, 2006) e "I segreti di Floriania" (Ed. Città. Aperta, 2007), non fa che avvalorare la scrittura, nitida e ricca di passaggi psicologici legati alla quotidianità, di Salvina Alba che dal 1990 vive a Enna



e che ha iniziato a scrivere romanzi nel 2000. Già, a proposito del romanzo d'esordio, era stata evidenziata la sua abilità nel descrivere la psicologia dei personaggi e la sua capacità "di presentare e mettere a confronto le reazioni" delle persone di fronte ad esperienze più o meno comuni. E questa sua capacità può essere pertanto considerata, a ragione, la carta d'identità della scrittrice, una carta d'identità che, a nostro avviso, non potrà che arricchirsi via via in virtù di una lettura attenta e meticolosa del vivere attuale e di una interpretazione altrettanto profonda. Lei, del resto, già nel 2005 con il racconto breve "Un ramo spezzato" ha vinto il primo premio della sezione narrativa del concorso letterario "Dacia Maraini" di Calascibetta e in seguito con il romanzo, destinato agli adolescenti, "I segreti di Floriania" ha vinto nel 2007 il primo premio al concorso letterario "G. Perrone" di S. Donato di Lecce e nel 2008 il primo premio del concorso di letteratura per ragazzi "Mariele Ventre" di Sasso di Castalda (Potenza). Ma per saperne di più e per entrare più a fondo nel suo io, prensile ed umanissimo, ci siamo permessi di rivolgerle alcune domande; e lei ci ha risposto con esemplare cortesia. - **D.** - C'è un motivo specifico che l'ha spinto a scrivere ed a mettere in luce personaggi e situazioni legate all'oggi, e non solo? - **R.** - *I miei romanzi nascono spesso da una forte esigenza interiore di raccontare una storia e da un moto empatico. Nel primo romanzo ho voluto raccontare la storia di una coppia realmente conosciuta negli anni '80 durante il mio soggiorno in provincia di Como, nel terzo un fatto di cronaca accaduto alla fine degli anni '90. Storie che mi avevano colpito ma che ho ricostruito in un contesto del tutto inventato. Il secondo romanzo invece risponde alla richiesta di mia figlia, allora dodicenne, che voleva che scrivessi una storia per ragazzi.* - **D.** - Ha un qualche autore di riferimento? - **R.** - *Sono un'insegnante di francese, quindi amo molto la letteratura francese, soprattutto gli autori dell'Ottocento e del Novecento, in particolare Flaubert, Proust e Camus. Considero però come un modello Stendhal per la modernità del suo stile, per il suo realismo e per la sua capacità di introspezione psicologica.* - **D.** - Che ruolo ha la realtà siciliana e la sua città di Enna nel contesto delle sue narrazioni? - **R.** - *La città in cui vivo non compare in nessuno dei romanzi che ho pubblicato finora, ma la realtà siciliana ha un ruolo importante nel mio primo romanzo "Più grandi illusioni" dove vengono messi un po' a confronto nord e sud e relativi pregiudizi e nel secondo "I segreti di Floriania" dove si parla di criminalità organizzata e immigrazione clandestina, problemi purtroppo presenti nella nostra realtà. In "Nell'abisso" invece la storia si sarebbe potuta svolgere ovunque.* - **D.** - Cosa pensa dell'amicizia e della solidarietà, dell'amore e della violenza sui minori e sulle donne, sul traffico di clandestini e sulla criminalità dilagante? - **R.** - *Ho una visione piuttosto pessimistica del mondo e della realtà in generale e scarsa fiducia nella bontà umana. Tuttavia, contrariamente ad ogni logica, credo ancora in molti valori che, seppure permeati da una buona dose di egoismo, ritengo abbiano posto nell'animo umano. Sono contraria alla violenza sotto ogni forma e trovo particolarmente odiosa quella rivolta verso i più deboli.* - **D.** - Di conseguenza ha fiducia nel futuro e nella società in cui, nonostante tutto, viviamo magari nostro malgrado? - **R.** - *Ho certamente fiducia nel futuro, ho sempre pensato che si tende troppo ad esagerare e a considerare sempre la realtà presente come la peggiore rispetto al passato. Ma la storia, come anche l'esperienza, ci insegna che in tutte le epoche la società umana è stata caratterizzata da violenza, distruzione e sopraffazione, spesso in misura maggiore rispetto a quella attuale.* - **D.** - Qual è il personaggio, fra quelli che fin qui ha mandato in onda nei suoi romanzi, che sente più suo? - **R.** - *Tutti i miei personaggi sono mie creature e in ogni romanzo amo in particolare il personaggio principale che stranamente di solito è un uomo. Quello che preferisco è Andrea, il protagonista de "I segreti di Floriania", perché è un ragazzo forte e coraggioso, qualità che mi piacerebbe possedere in egual misura.* - **D.** - C'è chi va dicendo che il romanzo italiano è ad un punto morto. Lei è dello stesso avviso e per quali motivi? - **R.** - *Non sono d'accordo; penso che il romanzo italiano sia vitale, molto fecondo e ricco di energie. Chi sostiene che è ad un punto morto dimentica che i capolavori non nascono ogni giorno e che spesso le grandi opere sono state ritenute tali a di stanza di tempo.* - **D.** - Un'ultima cosa. Ha mai pensato di dedicarsi anche alla poesia? - **R.** - *No, non ho mai pensato di dedicarmi alla poesia anche se mi è capitato di scriverne qualcuna. La poesia non mi attrae molto, preferisco di gran lunga la narrativa sia per motivi caratteriali che per formazione.*

Fulvio Castellani